

JAVIER CERCAS

LA DEMOCRAZIA

PERFETTA?

LA DITTATURA...

Lo scrittore spagnolo, che sarà ospite a Sarzana:
«I nostri sistemi nascono per essere migliorati»

PAOLA DEL VECCHIO

«LA BUONA CRONACA storica è sempre buona letteratura, e la finzione si converte costantemente in realtà, di fatto è come l'avanguardia della realtà, perché tutto ciò che si può immaginare finisce prima o poi per accadere». Un decennio dopo il successo mondiale di "Soldati di Salamina", Javier Cercas, classe 1962, si conferma uno dei grandi cronisti della storia politica recente della Spagna con "Anatomia di un istante", in uscita in Italia a settembre da Guanda. In concomitanza, Cercas sarà ospite del Festival della Mente di Sarzana, dove indagherà il rapporto fra creatività e realtà.

«"In Anatomia di un istante" ho tentato di prescindere del tutto dalla finzione perché sul fallito golpe del 23 febbraio 1981 si è prodotta quantità di leggende, invenzioni, miti e falsità. Si trattava di procedere al contrario, di spogliare i fatti, depurarli», dice l'autore. Nel libro, Cercas visualizza la cronaca del-

l'irruzione del colonnello Antonio Tejero e di un manipolo di uomini

nell'emiciclo del Congresso che doveva votare il nuovo presidente, Calvo-Sotelo. Dai momenti che decidono i destini di un paese, lo scrittore spagnolo ha isolato i fotogrammi della diretta tv che fissano l'immagine di Adolfo Suarez, presidente dimissionario che "solo, statuario e spettrale" resta seduto impassibile, fra gli scranni vuoti. Con lui, incuranti delle pallottole vaganti, sono in piedi solo altri due deputati: il vicepresidente, il generale Gutierrez Mellado, e Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista. Il "23-F", è la tesi di Cercas, fu un golpe contro Suarez e la democrazia, contro l'arrivista e "compiacente manovale" che, una volta ultimata la demolizione dell'obsoleta architettura franchista, invece di uscire di scena, aveva preteso di ergersi ad artefice dell'edificio democratico.

Come si coniuga il lavoro di storico con quello di scrittore?

«Il romanziere che esplora tutte le forme del romanzo. Non possiamo continuare a raccontare le cose come facevamo 150, 100 o 50 anni fa. Il dovere di uno scrittore è cercare la forma più efficace di raccontare la realtà».

Ci sono istanti che cambiano la storia: perché il tentato golpe del 1981 è uno di quelli?

«Perché in quell'istante non solo comincia la democrazia e finisce la transizione dalla dittatura, terminano anche la guerra e la postguerra, che in Spagna non era stata che la

continuazione della guerra con altri mezzi. In quell'istante cambiò per sempre la storia del Paese e cambiarono le vite dei tre protagonisti del libro, come se in quel momento avessero definitivamente saputo chi fossero».

Cosa muoveva Mellado, ex capo della Quinta colonna di Franco, Santiago Carrillo, ex comunista transitato alla democrazia e Suarez, ex franchista?

«Sono i grandi eroi della ritirata, per usare un'espressione di Hans Magnus Ezensberger. Ciascuno era mosso da ragioni diverse; ho scritto quasi 500 pagine per tentare di capirlo, cercando di comprendere soprattutto Adolfo Suarez, che è il più enigmatico».

Lei cita Borges: "Qualunque destino, per lungo e complicato che sia, consta in realtà di un solo momento; il momento in cui l'uomo sa per sempre chi è".

«Anche se tutti siamo determinati dalle circostanze, alla fine abbiamo la possibilità di scegliere il nostro destino. Questa possibilità può essere minuscola, ma esiste. È uno dei motivi per cui la vita merita di essere vissuta».

Cosa non ha funzionato nella

legge della Memoria storica voluta da Zapatero per saldare i conti con il passato?

«Per cominciare, che fosse una legge: le democrazie non

legiferano sulla storia, questo lo fanno le dittature. E poi che non abbia risolto il problema per cui era stata varata: è intollerabile che ci siano oltre centomila cadaveri nelle fosse comuni. Si doveva affrontare il problema per via amministrativa, non legislativa: semplicemente, lo Stato doveva esumare i cadaveri e dare loro una degna sepoltura, sempre che fossero d'accordo le famiglie».

E d'accordo con la riapertura dei processi del 1937?

«No: dove sono i colpevoli? Dove sono le vittime? Dove sono le prove? Semplicemente, sarebbe un processo impossibile - i colpevoli sono morti, le vittime sono morte, le prove sono sparite. Il giudice

Garzon aveva ragione: sarebbe stato meraviglioso processare Franco, ma è morto nel 1975 e, per fortuna, non risusciterà».

Perché la Legge di amnistia è intoccabile in Spagna, mentre in Argentina e Cile sono state abrogate?

«Non è intoccabile, come qualunque altra legge si può modificare. Nel 1977 fu una grande conquista della sinistra, che la rivendicò nelle strade, perché così non la si poteva processare. La situazione in Cile e Argentina è molto differente. Insisto: dove sono i colpevoli?».

Il giudice Garzon è finito sul banco degli imputati per abuso nell'inchiesta sui crimini compiuti sotto il franchismo e le famiglie delle vittime ignorate: è questa la giustizia in una demo-

crazia matura?

«Scusi, ma è una democrazia matura quella che consente la cosiddetta legge bavaglio, quella che permette Guantanamo, quella che consente la pena di morte...? Non esistono le democrazie perfette: le uniche perfette sono le dittature; quello che definisce una democrazia è che è perfezionabile, e quanto più perfezionabile, è migliore».

E il processo a Garzon?

«Una barbarie intollerabile, frutto del fatto che la giustizia spagnola non ha ancora compiuto del tutto la transizione democratica, e di un'alleanza fra giudici di destra e di sinistra. Così come i morti nelle fosse sono intollerabili, e per questo Zapatero ha fatto male, o non del tutto bene, la legge della Memoria. Ma è falso che le famiglie delle vittime siano state abbandonate: hanno ricevuto risarcimenti, anche se a mio giudizio insufficienti».

A cosa sta lavorando adesso?

«È un segreto di Stato».

pdelve@katamail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MOMENTO DECISIVO

Nel nuovo libro il golpe fallito del 1981

[+] FESTIVAL DELLA MENTE

IL 5 SETTEMBRE L'AUTORE PARLERÀ DI LETTERATURA, FRA REALTÀ E CREATIVITÀ

A Sarzana lo scrittore affronterà il tema "Fra letteratura e realtà". Con il giornalista Aldo Cazzullo, Cercas analizzerà una delle questioni più delicate della letteratura, il rapporto con la realtà e la storia

IL GOLPE CHE DURÒ SOLO UNA NOTTE

Il 23 febbraio 1981 un gruppo di militari della Guardia Civil, guidato dal tenente colonnello Antonio Tejero, assaltò il Congresso dei deputati durante la votazione alla presidenza del governo spagnolo di Leopoldo Calvo Sotelo. Un operatore della Tve riuscì a filmare per mezz'ora l'accaduto. Nel giro di una notte, con l'intervento decisivo del re, il golpe fallì



Il golpista Tejero con la pistola

EL PAÍS

Golpe de Estado

El País, con la Constitución



CRONACA E STORIA

